



NUOVI RAPPORTI INTERNAZIONALI

Per la visita del Ministro Giuli in Cina il paese del dragone dialoga con l'occidente sotto il segno della creatività

DI GABRIELE SIMONGINI

Un'energia tranquilla, fluida e inesorabile. Una vitalità che non aggrede il mondo da una posizione fissa con un pensiero attivo e agente, ma che si manifesta come una forza di trasformazione e cambiamento. Ecco la Cina di oggi, a cui sempre di più dovrebbe guardare il mondo del made in Italy e quello dell'arte e della cultura occidentale e italiana in particolare. Per trovare un'alternativa dialettica, sia pur non ad excludendum, ad un'Europa sempre più debole e divisa ma anche all'America di Trump, che annaspa in un attivismo aggressivo. Ecco la necessità inevitabile di uno sguardo ad Oriente come del resto dimostra il recentissimo viaggio della Premier Meloni in Giappone e Corea del Sud e quello che porterà proprio in Cina nei prossimi giorni il Ministro della Cultura Alessandro Giuli, con una scelta quanto mai azzeccata visto che quel popolo ammira e rispetta immensamente l'arte e la creatività italiane. Basta vedere il successo, pochi giorni fa, riscosso a Pechino e Shanghai da Renata Cristina Mazzantini, direttrice della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, e dalla vice direttrice della Pinacoteca di Brera Chiara Rostagno che hanno messo le basi per importanti progetti di mostre in Cina e in Italia. Pur con tutti i limiti di una società fondata sull'ossessione della sorveglianza e del controllo con la limitazione silenziosa della libertà individuale (in ogni angolo delle città ci sono telecamere disseminate ovunque come fiori inquietanti), la Cina concepisce l'arte come strumento di dialogo culturale e di diplomazia e la cultura più amata è proprio quella italiana, anche se troppo spesso non ce ne accorgiamo soprattutto nell'ambito del made in Italy. Del resto negli ultimi tempi tutta l'Europa sta facen-



Uno sguardo ad Oriente L'arte come strumento di diplomazia culturale



La nuova era
Da Pechino a
Shanghai la Cina
detiene il 30% del
mercato mondiale
dell'arte
contemporanea
con i suoi musei
enormi e
modernissimi e
tende una mano al
resto del mondo



do la fila per andare alla corte di Xi Jinping: dopo Francia, Irlanda e Finlandia in questi giorni tocca al premier inglese Starmer e poi, a seguire, arriverà il cancelliere tedesco Merz. Chi è stato a Pechino e Shanghai in questi giorni ha trovato nuovi musei, modernissimi, enormi, con gli ingressi grandi come hall di aeroporti. Ha constatato la marcia inesorabile e attentamente programmata di un paese che detiene attualmente il 30% del mercato mondiale dell'arte contemporanea. Ha visto una nazione proiettata verso un futuro arcaico, per usare un ossimoro, cioè capace di coniugare l'apertura più avveniristica con l'eredità della tradizione. Un futuro arcaico come quello delle sculture enormi di Zeng Chenggang esposte nella mostra presentata dallo Shanghai Art Museum (China Art Museum) e distesa lungo cinquemila metri quadrati, con imponenti animali in bronzo che sembrano unire archetipi antichissimi con visionarie suggestioni fantascientifiche. Oppure si può trovare il design modernissimo di Wang Yi, che fra l'altro ha disegnato gli interni della macchina di Xi Jinping con forme liquidamente fluide che richiamano anche la tradizione paesaggistica cinese trasformata con colori pop. Pochissime altre città al mondo, del resto, possono vantare la vivacità di un distretto artistico come il 798 a Pechino, che sprizza vitalità creativa da tutti i pori. E se volete capire come si educa alle tradizioni e all'arte locale un intero popolo fate un salto al Museo Nazionale della Cina in Piazza Tiananmen e vedrete entrare ogni giorno gratuitamente circa venticinquemila persone entusiaste, di tutte le 56 etnie cinesi, che trasformano la visita alle immense collezioni in un happening popolare, alla scoperta delle proprie radici per farle dialogare con fiducia e forza tranquilla col resto del mondo.

ALLA GNAMC L'ESPOSIZIONE DEI PROGETTI PER IL CONCORSO «CONNESSIONI URBANE»

Sarà Diego Gualandris a realizzare il murale di 140 metri vicino San Pietro

Una folla entusiasta di giovani ha salutato la proclamazione del vincitore del concorso «Connessioni Urbane», bella iniziativa nata dalla collaborazione tra la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma e Techbau S.p.A., e dedicata alla valorizzazione dell'arte contemporanea come strumento di rigenerazione urbana e dialogo con la città. E contestualmente si è aperta alla GNAMC la mostra con i 41 progetti presentati per il concorso a cui hanno partecipato giovani provenienti anche dalle Accademie di Belle Arti di Firenze, Roma, ex studenti dell'Accademia

di Brera e dell'Accademia di Carrara nonché dalla Facoltà di Architettura della Sapienza. Il concorso si inserisce in un contesto urbano di grande importanza per Roma, in un'area strategica a pochi passi dalla Città del Vaticano, segnata dalla presenza della stazione ferroviaria di Roma San Pietro. All'interno di un processo di trasformazione dell'intera area prenderà a breve forma il nuovo edificio polifunzionale di via del Crocifisso, progettato dallo studio MCA - Mario Cucinella Architects e realizzato da Techbau S.p.A., che ospiterà uno studentato, spazi commerciali, aree verdi e ambienti desti-



nati a eventi pubblici. Un ecosistema urbano integrato, concepito per restituire qualità, servizi e nuove relazioni a un'area strategica

della Capitale. Un progetto reso possibile anche grazie alla collaborazione con l'amministrazione capitolina che ha condivi-

so fin dall'inizio una visione orientata alla qualità urbana. In questo contesto i giovani artisti del concorso si sono confrontati con un muro lungo 145 metri e alto 10 metri, situato tra il nuovo edificio polifunzionale «Crocifisso» e la stazione di Roma San Pietro. Da elemento di separazione, la parete sarà reinterpretata come superficie narrativa, capace di accogliere un'opera permanente e accessibile, parte integrante del paesaggio urbano e della vita quotidiana del quartiere. «Stimolare e premiare la creatività contemporanea» ha detto la direttrice della GNAMC Renata Cristina Mazzantini - me-

diente concorsi aperti dedicati ai giovani è parte della storia e della missione del nostro museo». Il vincitore, Diego Gualandris, ha ideato l'opera «Meithras», intitolata alla divinità solare del mitraismo, e che trasformerà il muro tra il Centro Polifunzionale «Crocifisso» e la stazione di Roma San Pietro in una superficie pittorica continua e percettivamente dinamica con un linguaggio atmosferico ispirato a nubi, cirri e cumuli, concepiti come strutture fluide che evocano al contempo spiritualità barocca e aeropittura futurista.

GAB.SIM.